Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Coriolano [Titeletikett auf Einband] (Manuskripttitel)

Graun, Carl Heinrich

1750-1800 [ermittelt 1750-1800]

urn:nbn:de:hbz:5:1-312962

Visual Library

119
Ec 232.3

Coriolano.

D

Gerau

Bibliothecæ
Academiæ
Bonnensis
Rhenanæ

Allegro.

Sinfonia.

Corni

p f p f

p f

p f p f

p f p f

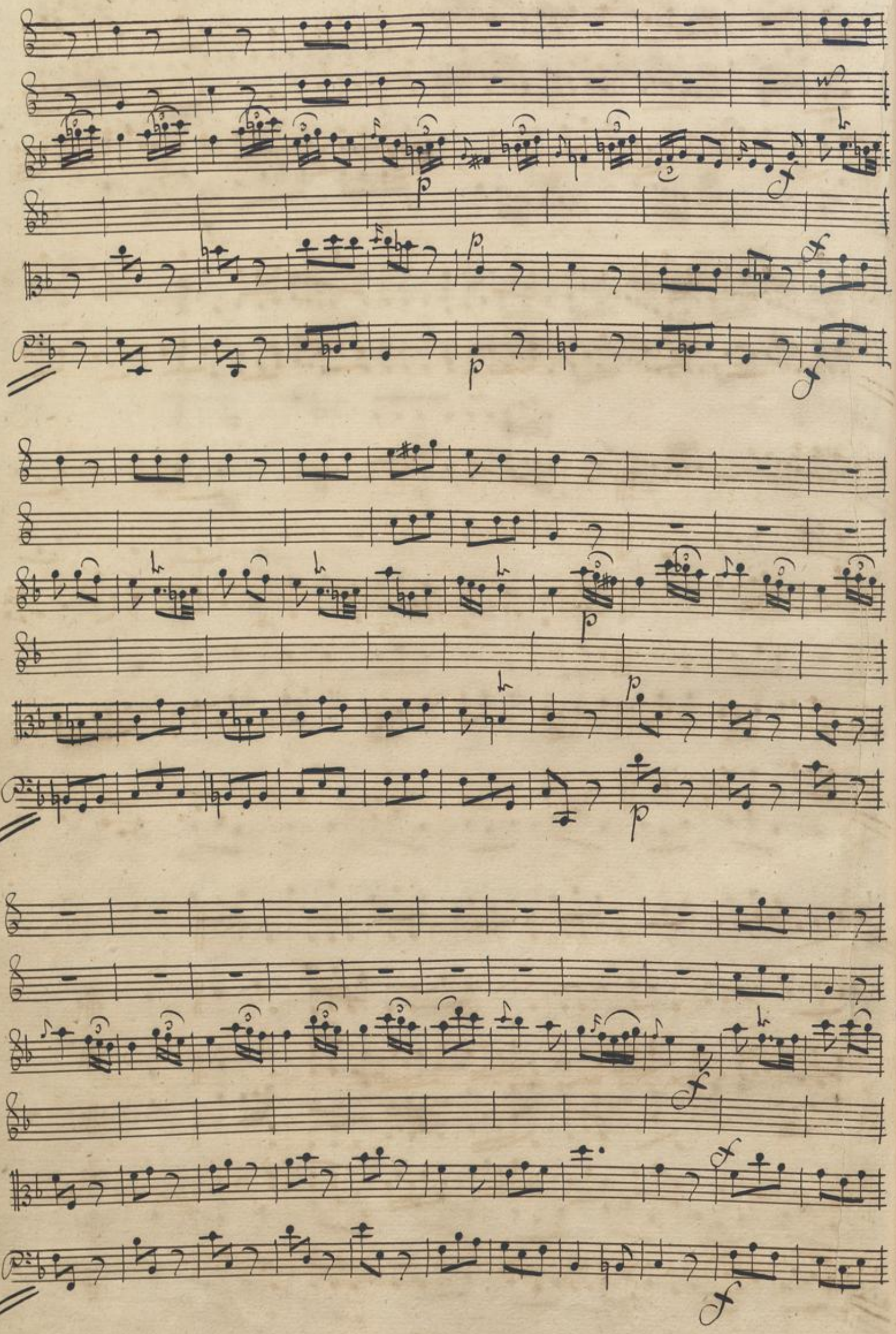
p f p f

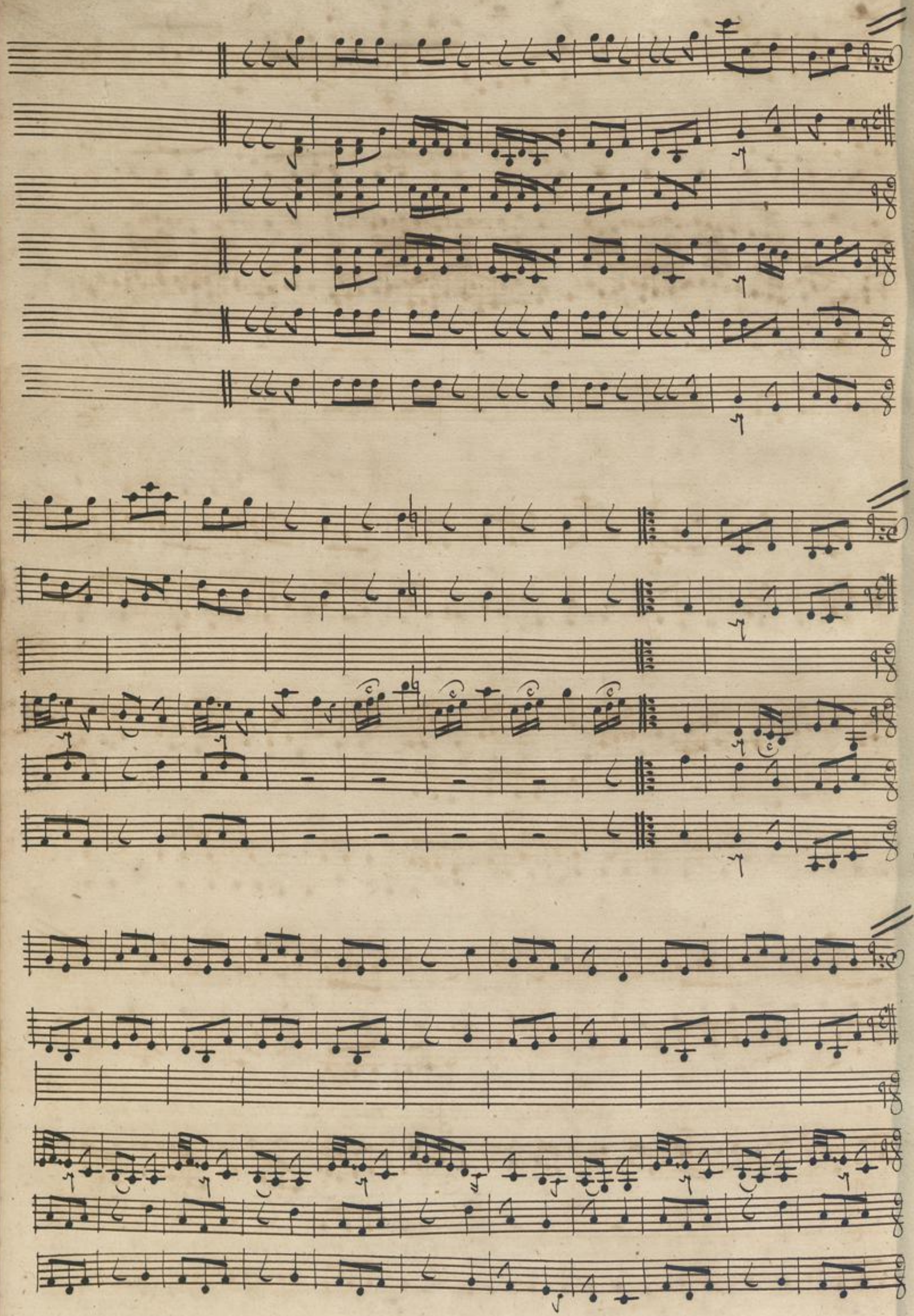
p f p f

p f p f

Andante.

Allegro.





Atto I.

Scena I. Volunnia e Vetturia.

Vol. Vetturia, quanto mai fu crudo il fato che me dal caro sposo, e che divise

Vett. te dal figlio amato! Roma ingrata, ed ingiusta, che in esiglio man=

Vol. dasti un tanto Eroe! Ah, ch'ei non è piu quell'Eroe si grande, da ch'ei fece ri=

Vett. corso a gl'inimici nostri, e forse a Roma prepara le catene. Anch'io Vo=

lunnia, lo vorrei piu Romano. Mi dispiace, ch'ei sia ricorso a' Volsci; Ma il

figlio è sventurato; E del suo oprar io ben la colpa ascrivo a un popolo sle=

al e dispietato.

Andante.

Vetturia.

p f p f p f

Il più gran cor sovente benchè di colpa esente pro =

vato ha la fortuna pro = vato ha la fortuna Grandi virtù ci rende; ma

pocf menof. menof. p.

3 pur non ci difende dal bar=

baro li= vor Grandi virtu ci rende ma pur non ci di=

menof. p.

pocf pocf

fende dal barbaro li= vor dal barbaro li vor

pocf

Il più gran cor so=

vente benche di colpa esente provato ha la fortuna provato ha la for=

poco f

f

tuna: Grandi virtù ci rende, ma pur non ci difende dal bar=

f menof. p

poco f

menof.

baro li= vor Grandi virtù ci

f

menof.

p

p

rende ma pur non ci difende dal barbaro li= vor dal bar=

p f

baro tivor.

Ma sovrastar al

fato ed all' ingiusta sorte è vanto sol di forte e generoso cor è

vanto sol di forte è vanto sol di forte e generoso cor —

e generoso cor

e generoso cor

Scena 2. Volumnia e poi Flavio.

Vol. Oh quanto amara è mai la lontananza d'oggetto amato! Jo ti sospiro e

chiamo priva ognor di riposo; Nè di vederti ho speme, o caro sposo.

Flav. Madre ... Vol. Diletto figlio, che rechi a me con sì turbato ciglio? Flav. Il caro Geni=

tore alla fronte de' Volsci già vien di Roma ad assediar le mura. Vol. Ah=

mè, che dici mai! Ah sposo, ah quanto tu costerai a' lumi miei di pianto.

Allegro non troppo.

Volunnia.

Già i fier timori mie = i veggo avverati, oh

Dei veg = go avverati, oh Dei per te mio sposo mio spo = so amato sen

poco f p

poco f

to agitato il Cor mio sposo amato sento agita=

poco f p

to il cor per te mio sposo amato sen=

poco f

Fortis

Fortis

poco f

to agitato il cor sento agi= ta= to il cor

poco f f p Fortis.

Già i fier timori mie = i veggo avverati oh

poco f

Dei veg = go avverati oh Dei per te mio sposo mio spo = so a =

poco f

poco f

mato sen = to agitato il cor sento agita =

poco f.

to sen =

to agitato il cor mio sposo amato sen=

to agitato il cor sen= to agitato il cor sento agitato il

cor

Ti chiamera infe=

dele: ti chiamera crudele Ro= ma per te tremante; Ed il mio cor a=

man= te di vi dera il dolor mio core a man=

te di= vidèrà il dolor di= vidèrà il dolor

divide ra il dolor

Gia i fier

Scena 3. Sesto Furio, Sicinio e Olibrio.

Sest.

Padri coscritti, ora che è noto a voi che alle porte di Roma è giunto il

Campo de' Volsci irati, e che n'è Duce il fiero, offeso Coriolano;

Qual è il vostro consiglio nell' immenente a noi, fatal periglio? A mio parer, è

duopo di placar il rigore, con priego umil, del forte vincitore.

Allegro.

Coro.

Corni

3 Nò, nò, nò, del nome Romano non si avvilisca in va no la gloria la

gloria la gloria e lo splendor e lo splendor del nome Romano non si avvilisca in=

nò

I vano del nome Romano non si avvilisca invano la gloria e lo splendor la

nò del

gloria è lo splendor la gloria e lo splendor.

Sest.

Generoso è il consiglio, e di voi degno; Ma non conviene ora tentar gli e=
stremi. Trebia, Lavinio, ed altre forti Città, già tutte han ceduto al po=
ter del vincitore. A noi dunque fia duopo d'arrestarne i progressi, col procu=
rar di spegnerne lo sdegno. Jo temo Coriolano, e i suoi trionfi.

Sic.

Ma Roma del suo ardire sarà scoglio fatal. E non rammenti, console,
più, che scritto è già ne' fati, che signoreggi Roma al mondo in=
tero? De' nostri Dei l'Oracolo fia vero.

Sest.

Ma l'Oracolo istesso,
che a noi Fasti predice, forse vuol, che pieghiamo al vincitore e a noi ser=
biam di libertà l'onore.

Sic.

Si serbi libertà co' nostri acciari.

Sest.

Cieco è l'ar=
dir, ove il periglio è certo. Tentiam pria di placare di Coriolano il

3 cor. A lui la Madre, la Sposa a lui s'invij co'i Sacerdoti, e i

3 sacri Simulacri de' Numi, e coll'alme Vestali, che con umili prieghi, e dolci

3 pianti, tutti congiunti insieme, cerchino d'ammollir quell'alma altera, che depor=

3 rà, il preveggo, a fronte lor, l'ira ostinata, e fiera.

3 Nel rischio a noi vici no il sangue cittadi no convien serbare convien serbare an=

cor serbare ancor nel rischio a noi vicino il sangue cittadino nel

sì sì nel

rischio a noi vicino il sangue cittadino convien serbare ancor convien serbare an

nel

nel

rbare an

3 cor convien serbare ancor.

Sest.

3 Dunque Vetturia a noi, e Volunnia si chiami. Olibrio, vanne; e

Olibr.

3 sia tua cura intanto d'invigilar sul popolo feroce. 3 Del mio zelo e do=

Sic.

ver fia questo un vanto. Scena 4. Sesto Furio e Sicinio

3 Perchè avvilir co=

Sest.

tanto la Maesta Romana? 3 Ch! tu non sai, che il ritrar' i ne=

3 mici dall' assedio di Roma, per mezzo tal', è un perder Coriolano, è un

3 renderlo odioso ai Volsci tutti. E questo appunto io voglio.

3 Mi conviene fiaccar quel fier suo orgoglio.

Allegro.

Corni

Sesto Furio.

3dra

p

p

Ca = drà il nemico ca =

dra il nemi = co oppres so dal lo = ro fiero sdegno; E il suo sostegno istesso ca =

dere lo fara cade = re lo fara

cadra il nemico oppresso e il suo sostegno istesso ca

dere lo fara cadere lo fara cadere lo fara

p poco f

p poco f

Cadra il nemico cadra il nemi= co oppresso dal lo= ro fiero

p poco f

sdegno e il suo sostegno istesso e il suo sostegno istesso ca= dere lo fara

p f p

p

Cadra il nemico oppresso e il suo sostegno i

poco

f

fortis.

poco

fortis

stesso cadere lo fara cadere lo fara cadere lo fara

poco

f

fortis.

p

f

Sei toglie la vittoria a un Campo d'ire altero a un Campo d'ire al=

tero al suo furor guerriero esposto ei si vedrà

esposto ei si vedra esposto ei si ve=

Fortis

Fortis.

dra.

Fortis.

Ca = dra il

Scena 5. Volunnia, Vetturia e detti

Vett. Consoli, qual sì grave affar ci tragge a voi?

Sest. Vuol la comun salvezza, che

voi rechiate il pie, de' Volsci al Campo, per placar Coriolano, e per ritrarlo

Vett. dalle porte di Roma.

Il cor lo brama: Ma fia vano l'intento. Son troppo irati i

Volsci, che scacciaste da i spettacoli vostri, e troppo offeso è il figlio, che condan=

Vol.

naste a sì crudele esiglio. Perchè da voi la pace da Coriolan si cerca, e non dai

Volsci? Nò, che assentir non posso a tal disegno; E lo vieta al mio

Sic.

cor amore, e fede. Il periglio di Roma a te lo chiede.

Vivace.

Sicinio.

p

p

p

f

f

Fede maggior

p

non v'è di quella di quella che si de' di quella di quella

che si de' al pa=

trio

suolo di quella che si de' al pa= 6

poco

poco

trio suolo al patrio suo= lo al patrio suo=

poco

f

f

lo

f

p

p

Fede maggior

p

non v'è di quella di quella che si de' di quella di

quella che si de' al pa=

trio suolo di quella che si de' al pa=

trio suo= lo al pa=

poco f

trio suolo al patrio suo= lo al patrio

poco f

Fortis

Fortis

suo= lo.

Fortis.

A Norma sol di le= i Si, rego=

lar tu de= i l'amore l'amore l'amore, el duolo si rego=

lar

poco f

poco f

tu dei l'a = more e'l duo = lo l'amore e'l duo =

poco f

f

p

f

lo.

f

Fede

Volunn.

Oh Volunnia infelice! Ah ben veggio che tutto perde il dolce sposo

mio. S'egli a' Volsci consiglia d'abbandonar i già sperati al=

lori, minaccianti di sdegno già mi sembra veder a lui d'intorno av=

versi istessi amici affrettar la sua morte.

allegro

Oh Dio! gia in seno gli spingono gli acciari iniqui e crudi

allegro

Ahimè! di gia rimiro tronco a terra cadere

adagio

tronco a terra cadere quel suo capo quel suo capo adorato

ten.

allegro

Ahime! il tuo sangue scorrer gia scorgo a

allegro

adagio

rivi amato mio Consorte e di terrore l'infelice mio

cor gia manca gia manca e lan= — gue

Ma

d'altra parte afflitto volge a me Roma il ciglio; e mi pare che dica in suon pie=

3 toso: Figlia mia Figlia mia se non hai tu cor Romano

se nulla ora ti muove il mio periglio e non corri a placar il mio ne=

3 mico in ammanto lugubre pal= lide pel timor e sospiranti ve=

3 drai le spose andar le Verginelle chieder pieta chieder pieta de' fier Nemici al

piede e implorar forse invan da lor la morte. Che piu? Vedrai di=

Attacca all'Aria

strutta o Donna ingrata e rasa al suol giacer la Patria amata.

Larghetto. con Sordini.

Volunn.

Todo si Patria diletta Patria diletta, Gia pre=

ve=

p

io ne=

ici al

veggo il tuo periglio, esporro piangente il ciglio all' a ma= toedolce Sposo e quell'

ma placher=

al=

pocf

ro quell' alma plachero quell'alma plachero quell'al= ma pla= chero

pocf

T'odo si

Patria diletta Già preveggo il tuo periglio esporrò piangente il ciglio all' a=

ma = to e dolce Sposo all' ama = to e dolce Sposo esporro piangen = te il

ciglio e quell'al =

ma plache =

poco f

ro quell'alma plachero quell'alma plachero

quell'al =

ma plachero

poco f

f

p

f

p

f

Allegretto.

Solo contra il Vincitore sara il tenero mio amore ma non sò non

sò non sò se vincero se vincero Solo contra il Vincitore sara il

tenero mio amore Ma non so non so non so se vincero se vincero.

Da Capo

Scena 6. Sesto Furio, Vetturia e Sicinio.

Sest. Vett.

Vetturia, deh la siegui, e t'unisci a placar il figlio irato. Fa=

rò ciò che mi detta di Romana il dovere; Ma cresce la ragion del mio te=

mere.

Scena 7.

Sesto Furio e Sicinio

Sest.

Dei di Roma, assistete all' alta im=

Sicin.

presa. Che mai sarà? Pietade abbatterà di Coriolano il core. Sest. Nol

so: ma sò, che è d'uopo di ciò tentar. Sia salva Roma, e poi, se muore Corio=

lan, che importa a noi.

Allegro. Duetto.

Corni

Sesto Furio.

Sicinio.

Hà

p

gia promesso il Fa=

to a Roma a Roma a Roma un vasto imper un

vasto imper

Pe= ra il Nemico ingrato pe= ra il Nemico altier Pera l'ingrato

f

poco f

poco f

f

Si

pera il Nemico ingrato pera il Nemico altier

Si

poco f

f

p

p

p

salvi Roma si salvi Roma e sia di chi la guida e reg= ge questa la sola

salvi Roma si salvi Roma e sia

di chi la guida e reg= ge

p

leg= ge questa la sola legge la sola legge ed il sovran

questa la sola leg= ge questa la sola legge ed il sovran

poco f p

poco f

ed il sovran voler Ha

ed il sovran voler

poco f p

gia promesso il Fa=

to a Roma a Roma a Roma un vasto imper un

vasto imper

Pe= ra il Nemico ingrato Pe= ra il Nemico altier l'ingrato l'ingrato

f p

pocf p

pocf p

Si salvi Roma si salvi Roma e

Pera il Nemico ingrato pera il Nemico altier Si salvi Roma si salvi Roma e

pocf p

Sia di chi la guida e reg= ge questa la sola leg= ge questa la sola

sia di chi la guida e reg= ge questa la sola leg= ge

f *p*

f

3 legge la sola legge ed il sovran ed il so=

questa la sola legge ed il sovran ed il so=

f

poco *f*

poco *f*

3 vran voler ed il sovran voler

vran voler ed il sovran voler

poco *f*

Me dica mano e

p

pia se un membro tronca, e salva da morte il corpo intier

da morte il corpo intier

Se ta= gli a pianta infetta e serba l'altra e=

letta pietoso e il Giardinier

pietoso e il Giar= di=

dopri a pro di Ro ma s'adopri a pro di Ro ma e l'arte ed il poter e

nier s'adopri a pro di Ro ma s'adopri a pro di Ro = ma e l'arte ed il po =

f

pocf

pocf

l'arte ed il poter e l'ar = te e l'arte ed il po =

ter ed il poter e l'ar = te e l'arte ed il po =

pocf

Da Capo

ter ed il poter

ter ed il poter

Fine dell'Atto I.

Atto II.

Scena 1. Coriolano e Tullo.

Tull.

Ecco, amico, siam pronti per trar vendetta de' comuni affronti.

Cor.

Già le tue numerose armate schiere faranno omai tremar quella superba.

Tull.

Se le gravi di Roma volessimo scordar ingiurie antiche, l'ultimo oltraggio at-

troce chi mai soffrir potria Da' Spettacolli suoi, di pace in grembo, ci

discaccio l'altera, ed a' vicini e a' popoli lontani ludibrio ella ci

rese. Ah! questo è un segno di rea perfidia e chi con vile

Cor.

cuore sà tal' onta soffrir, dell' onte è degno. E quale oltraggio è il

mio! Perche di voi presi giuste difese, con esiglio crudel l'empia m'of-

fese.

Allegro.

Coriolano.

Di questa spada al lampo

Sì, tremerai superba

si tremerai superba — E in desolato Campo in=

tra l'arena e l'erba — Ve= drat=

ti il passa=

gier — in desolato Campo — intra l'arena e l'erba vedratti il

Fortis

Fortis

pas= sa = gier

Fortis

Di questa spada al lampo

si, tremerai superba

si tremerai superba

E in desolato Campo

intra l'arena e

l'erba vedrat=

ti il passagier in desolato Campo intra l'arena e

l'erba vedratti il pas= sa= gier vedrat=

ti il passa gier vedratti il passa=

Fortis

fortis

gier

Fortis

E intorno a te mi=

rando so= lo ruine, orro re so= lo ruine, orro re

Del giusto mio furore approvera

approvera il po= ter approvera il po=

Fortis

Fortis

ter

Fortis.

Di

Tull.

Applaudo a' sdegni tuoi. Pera l'indegna, che d'oltraggiare ar=

Coriol.

di si grand'Eroe. Degna è de' sdegni miei Roma orgogliosa; Ma in

Tutti.

Roma, mia nemica vive la Madre, il Figlio, e la mia Sposa. Sono teneri af=
fetti anch'io nol niego; Ma conviene obli-ar ciò che s'oppone a una giusta ven=
detta, e alla tua gloria; Onde un affetto intempestivo e molle non
faccia vacillar il tuo gran core. Diamo all'assalto il segno; e Corio=
lano porti a' nemici suoi stragi, e terrore.

Allegretto. con Sordini.

Flauti

Tutto.

p

p

Deh fuggi il pianto di Madre e Sposa se brami il vanto di forte Cor

Deh fuggi il pian = to di Madre e Spo = sa se brami il

van = to di forte

poco f

poco f

cor di forte cor di forte cor

poco f

f

p

Deh fuggi il pianto di Madre e Sposa

p

se brami il vanto di forte cor deh fuggi il pianto deh fuggi il pianto di

f

p

f

p

Madre e Sposa se brami il van=

to di forte cor deh fuggi il pianto deh fuggi il pianto di Madre e

Sposa se brami il van= to di forte cor di

pocf

pocf

forte cor di forte cor.

pocf

Di queste stille pur troppo ca=re suol naufra gare spes= so il va=

lor suol naufraga= re spes=

p

poof poof Da Capo

so il valor spesso il valor spesso il valor

poof f

Scena 2. Volunnia, Vetturia.

Vett.

Si, Volunnia conviene Roma salvar, e l'ire placar di Coriolano.

Vol.

Anch'io lo bramo; E mal grado il timore cercherò di serbar la patria a=

mata; Ma per lo sposo poi pavento i Volsci. Assisti o Ciel, all'

Vett.

alma mia turbata. Dal lor furor guerriero lo salveremo in

Roma. Io meglio spero.

Vivace.

Vetturia.

p

p

f

f

p

f

p

f

p

f

Del = la Pa = tria il ve = ro amo = re de = sta in me gen =

til valo = re ed in = segna la costanza anche al te =

nero mio cor ed insegna la costan =

za

pocf

pocf

an=che al te= ne=ro mio cor an=che al te= ne=ro mio cor

pocf

Del=la Pa= tria il

ve=ro amo= re De=sta in me gentil valo= re ed in=

segna la costanza anche al te= ne= ro mio cor al te=

adagio

adag.

nero mio

adagio

vivace

vivace

cor Della Patria il vero amore insegna la costanza an=che al

vivace

te= nero mio cor an=che al te= nero mio cor

adagio

adag.

o mio

adagio

che al

r

f

p

Sento intanto la speranza che gia na=

p

sce nel mio seno e col rag= gio suo sereno va cal=man=

do il mio timor va cal=

poco f

poco

man=do il mio timor va calman= do il mio timor

poco

f

Della

Vol. Viene il mio Sposo

Vett. A lui tu pria favella. Mi ritiro. Ma poi a secondar ver=

Vol. gli accenti tuoi.

Ah in sen mi trema il core. Per salvezza di

Roma, parla, parla col labbro mio, facondo amore.

Scena 3.

Coriolano
Tullo e Volunnia

Tull. Giunta, o Signor, è al Campo Vetturia, e qui Volunnia tua tu

Coriol. vedi.

Vol. S'ascoltin: ma presenti e Duci, e squadre. A te, che in soglio

siedi d'ire guerriere armato, vien la tua Sposa, o Coriolano amato.

Coriol. Deh qual ragion ti mosse qui fra l'armi a venir?

Vol. Ragion mi chiedi del mio ve=

nir, ed io ragion ti chiedo dell' armi tue, che spingi a Roma incontro.

Volgi colà lo sguardo. È Roma, è Roma, che strugger vuoi. Va. la tua

Patria è quella. Atterrane le mura con anima spietata e a lei rubella.

Ove apprendesti mai ad odiare la Patria? Crudele, ha lor di Fiera

Chi la Patria abborrisce. In ogni seno nasce l'amor per lei, e il dolce istinto.

Adagio.

Ah! nò mio Coriolano Ah! nò nol far:

ten priego per i comuni pegni, e i conjugali nodi d'amor

adagio.

E se non basta ancora, muoviti o dolce Sposo a quel si mesto spet-

tacolo pietoso. Ecco al tuo piede tu miri le Vestali, e

le più illustri donne dell'alta Patria. Ecco di Giove son

questi i Sacerdoti, che uniscono i lor voti a prieghi miei renditi

Cor.

renditi o Caro mira questi sono di Roma i santi Dei. Sor=

gete. Me tormenta amore ed ira.

Adagio.

Volunnia.

p f p f

Senza di te di te mio Bene nò

nò viver non poss'io nò nò viver non poss'io

e se non cedi e se non cedi o Caro morire morire mi con=

viene di pena e di dolor di pe= na e di dolor di

pena di pe= nae di dolor

Senza di te di te mio Bene nò nò viver non pos=

s'io e se non cedi se non cedi o Caro o Caro o Caro mo=

rire mi conviene di pe=

na e di dolor di pena e di do= lor.

Andante.

Con quel=la Roma con quel=la Roma, ingra=

Andante.

to, che tu distrugger vuoi l'estremo crudel fato saprò incontrare an=

cor sapro incontra= re sapro incontrare ancor be=

3 stremo crudel fa= to l'estremo crudel fa= to sapro incontra=

poco f

poco f

re incontra= re ancor sapro incontra= re an=

poco f

Adagio

cor

Adagio p f

Vol.

Non rispondi, o mia vita, a chi t'adora? Deh il folgore sospendi di tua

Coriol.

spada. (Resisti o debil core) Roma m'offese, e vò che Roma

Vett. Cor.

cada. **Scena 4.** Ove ti tragge il tuo furor? Ah Madre! a

Vetturia e detti

Vett.

tuoi soavi amplessi... Ah! siedi; e serba dell' ire tue feroci il fasto al-

tero. Pria ch'io accetti il tuo abbraccio, fa ch'io sappia, se venni al Ne-

Cor.

mico, od al Figlio: Se prigioniera, o se qui Madre io sono. Ah

Vett.

Madre... Ah Figlio, e che di far presumi Roma di soggiogar? Ella è tua

Coriol. Vett.

Madre. Non è Madre a suoi Figlj: Ella è Madrigna. Dunque atterrar la

p p

vuoi? Barbaro! ingrato! Me l'infelice mio destino a questo dunque ser-

f p

Ibo, che della Patria amata Esule te vedessi, e poi Nemico?

Potesti desolar, Crudel, la terra, in cui nascesti? E in por' in essa il

piede, Benche con cuore averso e minaccioso, l'ira orror non ti fe?

Non ti sovvenne, all' aspetto di Roma, ch'eran fra quelle mura i Dei Pe=

nati, la tua Madre la Sposa: ed il tuo Figlio? Ah s'io Madre non era, s'io

Figlio non avea Roma a cotanto mal non soggiacea. Ahi, se tu lo puoi

far, io qui protesso ai presenti di Roma eterni Dei, che tu Crudel, Cru=

del il Figlio mio non sei.

Allegro non troppo.

Coriolano.

Son tuo Figlio e questo core

quanto t'ami il Cie= lo vede Ma agli a=mi= ci

la mia fede conservar

io debbo ancor agli ami = ci la mia fe = de

conservar io

debbo ancor io debbo ancor.

Son tuo Figlio

Son tuo Fi= glio e queſto core quanto t'ami il Cie= lo

vede Ma agli a= mi= ci la mia fede conservar

io debbo ancor Son tuo Figlio e que= sto core quanto

fra = mi il Cie = lo vede ma agli ami = ci la mia fe = de

conservar

io debbo ancor conservar io debbo ancor

Non te =

3 mer o Madre o Madre amata o Madre amata sono giu =

poco f

p

3 sti i sdegni miei fian puni = ti solo i Rei gli altri a =

poco f

p

3 vran mi di = fensor

gl'altri avran mi difensor gl'altri avran mi difensor

Scena 5. Vetturia e Volunnia.

Vett.

Ebbimo averso il Fato; Ma nel Campo restar a noi conviene, e a

lui sol favellar. Forse il ritenne la presenza de' Volsci,

Vol.

ch'egli al nostro pregar durezza oppose. Restiam, Ma a questo

core, più che la speme ogn'or parla il timore.

Scena 6.
Coriolano solo e poi Vetturia e Volunnia

Cor.

Pensieri di vendetta, mi par che voi tacete e sol parli l'a=

3 more di Figlio, e di Consorte a questo core. Deh! qual pianse la

3 Sposa! Deh! qual pregò la Madre! Ah, che ancor sento suonarmi al cor

3 ogni lor mesto accento. Eccole. Il cor mi batte. Vieni, o mia cara

3 Madre. O Sposa amata. Eccovi, in queste braccia il core a=

3 mante. Vett. 3 Dunque a Roma concedi un bel perdono. Sola con lui ti

Vol.

3 lascio. Il vinci appieno. 3 Da te giova sperar un sì bel dono.

Larghetto. Duetto.

Flauti

mezzo fort.

mezzo fort.

Volunnia.

Coriolano.

Do=

mezzo fort.

na a gli vo=ti mici di Roma la salvezza ne piu mi far pe=

p

nar

Mio Ben, mio Cor tu sei e a te gradir vorre i

f *p*

f *p*

Oh Dio! que= sta è fierezza

ma deggio fe serbar

Ah

f *p*

f *p*

f *p*

Si mova il pianto mio il pianto mi= o

no! que= sta è fortezza

Mio

f *p*

Allegro

O dispietata sorte

Ben mio Ben far nol posso io O

Allegro

o dispietata sorte o Fato a me crudel o Fa

pocf p pocf

pocf p pocf

to a me crudel a me cru=

Larghetto

f

f

del

Do=

f

Larghetto p

p

p

na a gli vo=ti miei

di Roma la salvezza

Mio Ben mio Cor tu sei

e a te gradir vorrei

nè piu ne piu mi far penar

O Dio! que=

ma deggio ma deggio fè serbar

sta è fierezza

ti mo=va il pianto mi=

Ah no! que= sta è fortezza

Allegro

O dispietata sorte

mio Ben mio Ben far nol poss'io

Allegro

o dispietata Sorte o Fato a me crudel o Fa=

poco f fortis

poco fortis.

to a me crudel a me crudel

poco f fortis

Va

Dunque, e'l tuo furore strug= ga la Patria amata ma ben fara il do=

lo= re ma ben fara il dolo= re ch'io cada pria di lei ch'io cada pria di

le =

Il giusto mio furore con danni o Sposa amata e pur nel tuo do=

lo=re e pur nel tuo dolo=re ingiusta a me tu sei ingiusta a me tu

Và, non mi amasti mai va, non mi amasti mai se'in =

se = i me tormentando vai me tormentando

grato ed infedel se'ingrato ed infedel và va non mi amasti

vai e sai che son fedel me tormentando vai e

pocf

pocf

mai se'ingrato ed infedel va va non mi amasti mai se'in=

sai che son fedel me tormentando tormentando vai e

pocf

mezzof.

mezzof.

Da

grato ed infedel ed infedel. Capo.

sai che son fedel che son fedel

mezzof.

f

Fine dell' Atto II.

Atto III.

Scena I. Sesto Furio, e Sicinio, indi Olibrio.

Sic. Non giunse ancor dal Campo della due illustri Donne messo alcuno.

Sest. No, Ma l'attendo in brievi istanti. Appunto Olibrio a noi sen viene.

Olibr. Quali nuove ci arrechi? Alfin placato e Coriolan? No: Ma Volumnia chiese

che s'inviasse a lei pur anche il figlio, per dar un novo asfalto di Coriolano all'

Sest. ostinato core. Approvo il suo pensier Ma è duopo intanto

d'invigilar di Roma alla difesa, e rinturar ogni nemica offesa.

Allegro.

Corni

Sesto Furio

Quando il mar

più freme irato, quando il legno stà agi=tato deve al=

lor con fermo ciglio al pe= riglio piu ve= gliar il bon Noc=

chier con fermo ciglio al pe= riglio piu vegliar

deve allor con fermo ciglio il bon Nocchier al periglio piu ve =

poco

p

poco

p

poco

p

pocf

pocf

3 gliar il bon Nocchier il bon Nocchier

pocf

f

p

Quando il mar

p

più freme irato quando il legno sta agi=tato deve al=

lor. con fermo ciglio al pe= riglio piu ve gliar il bon Noc=

chier il bon Nocchier deve allor con fermo ciglio con fermo ciglio al pe=

riglio piu vegliar il bon Nocchier piu vegliar

il bon Nocchier il bon Nocchier

Deve allor con fermo ciglio il bon nocchier al periglio piu vegliar il bon Noc=

chier il bon Nocchier

Nell' or=

ror del= la pro= cel= la mai non perda non

3 perda la sua stella chiadar leggi è destinato e sua

stella e sua stella è il suo saper

è il suo saper la sua stel= la è il suo

sa= per

Quar.

Scena 2. Sicinio ed Olibrio.

Sic.

E tu Olibrio, deh vanne, e un qual che in via Cittadino fedel,

che de' Nemici alla foggia vestito, quanto passa vada a spiar nell' inimico

Olibr.

Campo, onde poscia n'abbiam piena contezza. Tutto faro di Roma per lo

scampo; E se fia duopo, io stesso saprò espormi al periglio; che

tanto Roma chiede ad un suo figlio.

Allegretto.

Olibrio.

Il mio fe= dele fede= le zelo secondi a=

mico a mi= co il Cielo mi puo mancar la sorte non Di Romano il cor non

di Romano il cor mi può mancar

la sorte non di Romano il cor non di Romano il cor non

poco f

poco f

f

di Romano il cor non di Romano il cor

poco f

f

p

p

Il mio fe= dele fede= le zelo se=

p

condi secondi ami = co il Cielo mi può mancar la sorte non di Romano il

cor non di Romano il cor mi può mancar

la sorte non di Romano il cor non di Romano il

poco f

poco f

cor non di Romano il cor non di Romano il cor

poco f

Chi

per sua Patria ha Ro = ma non cu = ra la sventura piu grande el suo va =

lor non cura non cura la sventura piu grande el suo valor

poco f

poco f

piu grande el suo valor piu grande el suo valor piu grande el suo valor

poco f

Il mio

Scena 3. Sicinio.

O amor: Tu, che domasti i più gran cori: Tu che vincesti Alcide,

ed infiammasti Achille d'ira ardente; Tu la bella tua Madre inspira, e

muovi, ond'ella, teco unita, questa Città che è figlia sua, difenda; E di Vo=

lumnia al vago labbro amato il forte Coriolan vinto si renda.

Allegro non troppo.

Ticinio.

mezzofort.

mezzofort.

mezzofort.

Il tuo strale, o

dolce a = more o dol = ce amore quell' E = roe vinca e disarmi

vinca e disarmi ca = ri vezzi son quell' armi onde abbat =

te ogni gran cor ca = ri vezzi son quell' armi

poco f

poco f

on = de abbat = te ogni gran cor.

poco f

Il tuo strale o dolce a =

mo = re o dol = ce amore quell' e = ro e vinca e disarmi vinca e di =

sarmi ca = ri vezzi son quell' armi onde abbat =

te ogni gran cor ca= ri vezzi son quell' armi on= de ab=

bat= te ogni gran cor onde abbat=

te ogni gran cor ogni gran cor

p

p

f

p

Sara i forti il tuo po=

p

tere il tuo potere tu distendi in gui= se altere in gui= se al=

tere al suo Bene par= li quella boc= ca bella e per

lei tu vinci amor

tu

vinci amor

Scena 4. Coriolano e Flavio.

Coriol.

Tu qui ancor, figlio mio? Che vuoi? che brami?

Flav.

Ah Genitor, di=

3 sio quello che brama ognun: Che tu la pace renda alla Patria af=

flitta. Non macchiar la tua gloria; e tanti e tanti illustri pregi

tuoi colla viltaccia di Crudel, di Tiranno della Patria diletta.

Ah Genitore eccomi alle tue piante. Per questa man co=

si famosa e chiara, che bacio umil, di Roma da te imploro il per=

don Libera omai il Patrio suol dal suo mortal periglio. Ar=

Cor.

rendi, arrenditi, arrenditi o Signor. Sorgi o mio figlio.

Larghetto.

Flauti. p

p

Flavio

Pieta, Signor, pieta= de de' verdi giorni miei Ah! tu mio

Viola

p

Padre ah tu mio Pa=dre se= i non vogli crudel= ta de

colla tua Patria usar col= la tua Patria col= la tua Pa=

tria usar.

p

Pieta, Signor, pieta = de de' verdi giorni miei. Ah tu mio

p

Padre ah tu mio Padre se = i non vogli crudelta de colla tua

Patria usar mio Padre ah mio Padre non vogli cru = delta de colla tua

Patria usar mio Padre ah mio Padre non vogli cru del = tade

colla tua Patria usar tua Patria usar.

p

la pieta in chi re= gna virtude ognor ognor piu degna. Deh

p

sappi i tuoi tri onfi con questo con questo accompagnar deh sappi i tuoi tri=

onfi con questo accompagnar con questo accompagnar con questo accompa=

Sgnar

Da Capo

Pieta

Scena 5. Coriolano solo.

Ecco vinto il mio cor Ma chi potea star fermo a tanti asfalti. E

poi non e più gloria il lasciar generoso una vendetta? Ma in rischio son pur

anco i giorni miei. Mi sacrifico a te Sposa diletta.

Adagio.

Coriolano.

Cara Belta tu vedi che il

cor non è piu forte che il cor non è piu forte un sacrifi = cio

fp fp

chiedi, che poi sara che poi sara mia morte e tu l'avra=

fp

poco f p

poco f p

i da me l'avrai da me l'avrai da me tu l'a=

poco f p

vrai tu l'avrai da me

f

p p

Cara Belta tu vedi

p

Cara Belta tu vedi che il cor non è più forte

un sacri=ficio chiedi che poi, sara che poi sara mia morte e tu l'a=

vra=

i da

me ca= ra Belta ca= ra Belta tu l'avrai l'avrai da me tu l'a=

vrai da me tu l'avrai da me.

Allegretto.

Di

Di gia di que=sto co= re trion= fa un dol= ce amo= re e im=

pe= gna la mia

fe di gia di que=sto co= re trion= fa un dol= ce amo= re e

pocf

pocf

pe=

gna la mia fe la mia

pocf p

Adagio

fe la mia fe.

Cara

Scena 6. Volunnia, Coriolano.

Vol.

No, non temer periglio adorato Consorte a giorni tuoi. A Roma il piede io

reco, e di far rivocar l'ingiusto esiglio. Jo gia spero a ragion. Son

molti amici nel Senato per te – Si si mio Caro, a Roma noi vi=

vrem giorni felici.

Allegro.

Volunnia

p f

p f

p f

p poco f

p poco f

Mio dolce sposo all'alma aman = te rendi il ripo = so rendi il ri poso

p poco f

p

sempre contenta vivro con te vi = vro con te all'alma amante

p

rendi il ri po so sempre conten =

pp

pp

ta vivro con te con

pp

te con te vivro con te.

Mio dolce sposo mio dolce sposo all' alma aman = te rendi il ripo = so

rendi il riposo sempre contenta sempre contenta vivro con te vi =

vro con te all' alma amante rendi il ri poso sempre conten =

ta vivro con te all'alma amante rendi il ri poso sempre con =

ten = ta vivro con te con te con te vivro con

te

Sorte incostante non fia ca= pace di separar= ti

mai piu da me mai piu da me di separar= ti mai piu da me

Sorte incostante non fia ca= pace di separarti mai piu da me da

me da me mai piu da me

Mio

Scena 7. Sesto Furio, Sicinio, Vetturia e Flavio.

Vett. Grazie rendansi a Giove. Io del mio figlio a voi reco il perdono,

Sest. Sic. ma rivocate voi l'ingiusto esiglio. Fu giusta la sentanza. E non ri=

tratta il Senato Romano i suoi decreti. Viva egli pur co' Volsci ov'ei ri=

Vett. corse. Questo è troppo rigore e mal da voi s'irrita il Vinci=

Olibr. tore.

Scena ultima

Volunnia Olibrio e detti

Olibr. Più il Vincitor, più Coriolan non

Vol. vive. Come? il mio Sposo?

Vett. Il figlio?

Flav. Il Padre?

a 3. Olibr. Oh Dio! Ap=

pena egli ritrasse dalle mura di Roma i fieri Volsci, che delle vane i=

dee de' pretesi trofei gia defraudati, il Duce loro trucidaro i=

rati. Solo ei disse in morendo: Jo t'ubbidisco, Volunnia, mio te=

Vol.

soro: Madre, Mio caro Figlio; e per voi moro. A te ubbi=

dii barbara Patria anch'io. Ma è morto Coriolano. Vendichi la sua

Flav. Vett.

morte il sangue mio. Ah Madre! Ah Figlio! Il cor tuo gene=

Sic.

roso vittima fu del publico riposo. E morto chi volea la Patria

Sest.

doma. Diensi le gravi a' Numi. Dal tuo fiero timor respira o

Roma.

Coro.

Corni

Ro= ma è salva Ro=ma è salva, e la riserba

il de stino a eterno onor la riserba il de = stino il de =

stino a eterno onor a eterno onor a eterno onor Ro =

ma è salva e la riserba il destino il destino a eter=no o=

nor Ro= ma è salva Roma è salva e la riserba

il de stino a eterno onor a eterno onor a eterno onor.

Che de' Numi il dir sin cero le predis=se un

vasto Jmpero ogni evento il mostro ognor il mo=stro ognor ogni e=

ven=to il mostro ognor il mostro ognor il mostro ognor

Da Capo.

Fl. Fine.

Ec 232. 3.